

eroici furori della carità e gli eroici furori del patriottismo. (*Vive approvazioni*).

Gli Umbri piangono il loro perduto Consultore di Stato, al quale si affidavano come al duce dolce e sapiente. (*Benissimo!*)

Io prego il nostro Presidente di far conoscere a Perugia, ad Assisi e alle altre città dell'Umbria, ch'egli tanto amò, quest'alto, unanime compianto della Camera e alla famiglia desolata, attestando, com'ei solo può e sa fare, che con lo stesso reverente affetto di cui cingevamo Cesare Fani, lo onoreremo morto, e che noi non meritiamo, rispetto a lui, l'accusa del nostro grande Poeta.

Virtù viva spregiam, lodiamo estinta.

Noi abbiamo onorato e onoriamo quest'uomo insigne, il quale recava qualche raggio serafico dei suoi colli nativi nell'ardore delle nostre battaglie politiche! (*Approvazioni*).

Possa ei qui ammonirci per temperare con un palpito di bontà i nostri inevitabili dissidi... Sarà il miglior modo di rendere omaggio alla sua memoria benedetta. (*Vivissime approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallenga.

GALLENGA. Colleghi, l'angoscia di quest'ora non mi dà modo di parlare di Cesare Fani, se non brevemente ed infelicemente. Del resto di lui che dire dopo le parole così alte, così degne pronunziate or ora da Luigi Luzzatti?

Consentite a me di portare in questa commemorazione principalmente la eco del pianto largo e profondo che oggi avvolge la nostra terra, senza distinzione di luoghi, senza distinzione di partiti e senza rivalità di uomini. Poichè la personalità politica di Cesare Fani, che nel Parlamento italiano fu tenuta in così grande pregio da essere elevata alle più alte cariche, fu del pari apprezzata ed ammirata nell'arringo delle competizioni locali, in cui egli sempre si mantenne sereno ed elevato, in cui, pur confortando gli amici, non ebbe mai per gli avversari più accesi se non serenità di giudizio e cavalleresca lealtà di combattente, anche nelle ore più aspre e più penose.

Egli era veramente l'uomo rappresentativo di quella terra in cui alla tenacia dei propositi e alla vivezza degli ideali è congiunta la modestia della forma e la preoccupazione costante che le forze non bastino all'altezza dei cimenti. (*Bene!*)

E poichè sapeva di essere, per l'amore alla sua terra, per la riconoscenza dei suoi concittadini, l'uomo più rappresentativo dell'Umbria, egli trovava anche nelle ore più gravose del lavoro professionale e nei giorni più amari delle lotte politiche, la maggior consolazione ed il più ambito conforto appunto in quel consenso unanime che lo circondava da parte dei conterranei, nel loro affetto sempre crescente, non mai turbato da amarezza qualsiasi.

Egli portò nella direzione delle forze liberali dell'Umbria quella stessa fede che giovane lo aveva indotto ad accorrere fra le schiere garibaldine sui campi dove si combatteva per l'indipendenza della patria. E ai due ideali supremi cui la patria deve la sua redenzione, la fede incrollabile nelle istituzioni e l'amore sconfinato per la libertà, Cesare Fani ispirò sempre il suo pensiero di uomo politico in quest'Aula, di ministro nei Consigli della Corona. Egli rappresentò così la figura più alta, possedere quasi la figura ideale dell'uomo di parte liberale che noi abbiamo seguito con le nostre forze modeste, ma sempre con piena ed illimitata devozione.

Oggi il rimpianto di tutta la nostra regione, così crudelmente colpita, si fa anche più doloroso pensando che Cesare Fani, il quale, nei momenti di sconforto, dicendo di sentirsi vecchio, esprimeva il desiderio di chiudere gli occhi fra le mura della sua diletta Perugia, siasi ammalato lungi da coloro che lo hanno più amato, senza che l'ultimo suo sguardo abbia potuto posarsi su quei colli che egli amava frequentare nelle brevi soste dell'assiduo lavoro.

Orbene, onorevoli colleghi, io sento di essere interprete fedele del pensiero dell'Umbria, mandando in questo momento in cui commemoriamo un nostro grande estinto, un pensiero pieno di affetto e anche di riconoscenza alla nobile isola ospitale dove egli si recava così spesso, perchè essa è stata l'ultima mèta del suo lungo e faticoso viaggio.

Io sento, che, fra queste due regioni, l'Umbria e la Sicilia, ciascuna animata da una particolare bellezza, rimarrà sempre un vincolo ideale; il ricordo di Cesare Fani farà della Sicilia e dell'Umbria quasi una duplice visione di bellezza, intorno a cui il nostro spirito vagherà ripensando all'ultima ora di lui. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciuffelli.